

EUROINTELLIGENCE

JAN PIETER KRAHNEN*

QUEGLI STRESS TEST DA NON ARCHIVIARE

DOMANI, venerdì 23 luglio, saranno pubblicati i risultati degli stress test delle principali 91 banche europee. I test, il cui obiettivo è ridurre l'incertezza ancora diffusa sulla stabilità del sistema finanziario dei vari paesi europei e incoraggiare la fiducia fra le banche, hanno coinvolto due terzi del sistema bancario europeo e almeno il 50% dei mercati nazionali.

Molti hanno espresso dei dubbi sull'entità del contributo degli stress test alla stabilizzazione del sistema finanziario. Dopotutto, oltre al fatto che lo stress è simulato e gli scenari sono stati negoziati a lungo, la convinzione generale è che la maggior parte delle banche li supererà con un buon margine. La domanda da porsi è dunque se i test contengano un elemento di valore non ancora considerato. A mio avviso, potrebbero dare un contributo significativo se i risultati non saranno messi da parte frettolosamente.

Innanzitutto, i test misurano la capacità dei singoli istituti bancari di affrontare e di superare l'impatto di shock ben definiti sui propri attivi e passivi. Considerare il loro superamento un segnale positivo per la stabilità del sistema finanziario sarebbe quindi un errore, in quanto i test valutano il rischio di bancarotta dei singoli istituti e non quello sistemico o collettivo. Inoltre, essi non consentono di variare simultaneamente tutti i fattori di rischio rilevanti, ma considerano solo l'avverarsi di una particolare serie di fattori di rischio.

Pertanto, non superare il test è segno di debolezza istituzionale, mentre superarlo non indica automaticamente che finanziariamente in quella banca sia sana.

Per queste ragioni, gli stress test non possono sostituire un approccio più sistematico al rischio sistemico, analogo a quello contenuto nell'ampio dibattito nell'ambito dei G20. Gli stress test possono invece individuare le banche deboli. Poiché la pubblicazione

dell'informazione sul non superamento del test aumenterà quasi sicuramente le difficoltà di finanziamento della banca, l'aumento di capitale sarà la conseguenza più probabile di un risultato scarso.

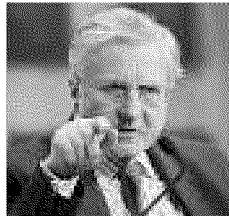
Nel caso del sistema bancario tedesco la sua forza ed efficienza saranno valutate probabilmente anche sulla base della risolutezza delle eventuali ricapitalizzazioni e ristrutturazioni del capitale. In questo senso, i test rappresentano una eccellente opportunità perché i regolatori tedeschi dimostrino la loro disponibilità e capacità di rafforzare gli standard della capitalizzazione e l'architettura finanziaria a livello nazionale.

Nell'insieme, ritengo che ci siano due buone ragioni per accogliere positivamente i risultati degli stress test sulle banche europee. Se i governi sosterranno le ristrutturazioni del capitale direttamente, con iniezioni di capitale, o indirettamente, insistendo su altri aspetti dell'assetto azionario, essi rafforzeranno la fiducia dei partecipanti al mercato e stabilizzeranno il mercato interbancario. Inoltre, forniscono l'opportunità per una ristrutturazione preventiva del capitale, rafforzando l'architettura finanziaria nei singoli paesi. Prendere atto di queste due buone ragioni per eseguire gli stress test, implica che i governi, gli Stati e i paesi saranno sottoposti a una certa pressione. C'è da sperare che i governi europei siano preparati per questa eventualità.

* L'autore è professore dell'Università Goethe a Francoforte

e direttore del Centro per gli Studi Finanziari dell'House of Finance della stessa Università. Traduzione di Guiomar Parada

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jean-Claude Trichet

